

Dalla lealtà alla responsabilità oggettiva: il nuovo Codice della giustizia sportiva. Come funziona il diritto dello sport

LINK: https://www.corriere.it/sport/calcio/24_ottobre_09/codice-justizia-sportiva-come-funziona-diritto-sport-c14f7c24-7062-4fdd-961c-60c7f7bc5xl...



Il nuovo Codice della giustizia sportiva: come funziona il diritto dello sport di Arianna Ravelli. Presentato a **Milano** il codice scritto da Giancarlo Viglione, **avvocato** della Figc. La giustizia sportiva riesce a essere garantista e tempestiva assieme? E quando può, anzi deve, agire in autonomia e quando invece è giusto che intervenga l'ordinamento statale? Ancora: come funziona la responsabilità oggettiva, che per anni ha messo sotto scacco le società, chiamate per esempio a rispondere dei disordini causati da una parte, magari ridotta, dei propri tifosi? E il principio di lealtà sportiva, l'architrave del nostro diritto sportivo, non è troppo generico per essere compatibile con le norme di diritto generali? (è questo, in sostanza, il tema del ricorso dell'ex dirigente Juve Antonio Giraudò alla Corte di giustizia europea). Non sono domande per giuristi o addetti ai lavori, se è vero che ogni volta che

il mondo del calcio viene squassato da qualche inchiesta (da quella sulle scommesse all'ultima sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nei gruppi ultrà) tutti gli appassionati si pongono il quesito che sembra far entrare in un territorio nebuloso: e ora cosa succede dal punto di vista della giustizia sportiva, che cosa rischiano squadre e tesserati? In genere qui parte una gara a chi la spara più grossa: punti, squalifiche, retrocessioni, con un livello di approssimazione sconosciuto agli altri ambiti del calcio. Le risposte ai quesiti esposti in testa si trovano in un libro presentato martedì 8 ottobre a San Siro. Il «Codice della giustizia sportiva» (seconda edizione, edito da Giuffrè: è uno dei prestigiosi codici blu), scritto da Giancarlo Viglione, amministrativista, e tra le altre cose **avvocato** della Figc, ha per sua stessa natura l'ambizione di essere

esaustivo. E lo è, a maggior ragione dopo che la seconda edizione ha integrato nello stesso volume le norme statali di riferimento, quelle generali del Coni, quelle che regolano il calcio femminile (ne ha parlato Federica Cappelletti Rossi, presidente divisione serie A femminile) e gli sport paralimpici. D'altronde se il calcio è diventato un business che muove miliardi, oltre che mobilitare passioni potenti e raccogliere consenso sociale, non poteva non evolversi anche il diritto che cerca di normare il comportamento di un milione e 178 mila tesserati. Dalle prime «carte federali» scritte negli anni Venti (e portate dall'**avvocato** Leandro Cantamessa) siamo arrivati a 800 pagine di un diritto ormai maturo seppur in evoluzione, che si studia alle Università, che richiede un approccio multidisciplinare e che forse ha qualcosa da insegnare

anche all'ordinamento statale. «Penso al principio della tempestività delle decisioni: c'è una perentorietà del termine, che sarebbe bello avere anche nei processi civili -- spiega Viglione --. Certo, questo non significa andare a discapito dei diritti delle difese, riconosciuti tra i principi generali nell'articolo 44. Un esempio: prima non esisteva l'obbligo dell'iscrizione, una denuncia poteva essere messa nel cassetto e tirata fuori quando si voleva e chi veniva chiamato in procura federale non sapeva neanche perché. Adesso in presenza di un esposto, ci sono 30 giorni per aprire un fascicolo, altrimenti le contestazioni decadono. E il codice prevede che si debba dire la qualità delle contestazioni». Del tentativo di normare e di tipizzare quante più situazioni possibili, si giova per esempio Gerardo Mastrandrea, il giudice sportivo della serie A: «Io sono entrato nella giustizia sportiva che non esistevano codici e neanche massimali, c'erano gli avvocati che ci ricordavano i precedenti. Adesso c'è un codice, chiaro e maneggevole». C'è poi il tema degli arbitri che operano sul campo e vengono prima delle decisioni del giudice sportivo e se il designatore Gianluca Rocchi si è detto

poco soddisfatto dell'ultima giornata e favorevole a parlare di tempo effettivo e Var a chiamata, il presidente del Lecce (nonché avvocato amministrativista) Sticchi Damiani ha posto l'attenzione sulle interpretazioni a monte di alcune situazioni di gioco. La materia è enorme, si presta a mille spunti raccolti dal moderatore Alessandro Barbano, e in evoluzione («Pensiamo ai diritti delle atlete in maternità introdotte negli ultimi anni» come ricorda il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano La Lumia), mentre Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia, reduce dalla votazione sulla Consulta, ha per esempio sottolineato «l'importanza per le società della prevenzione, attraverso i modelli organizzativi normati dalla legge 231», che è poi (per rispondere a una delle domande iniziali) il modo in cui è stata cambiata la responsabilità oggettiva: «L'articolo 7 secondo me ancora non è stato ben compreso dalle società, se tu dimostri che hai fatto di tutto per evitare la condotta di quel soggetto, la tua responsabilità è esclusa o attenuata». 9 ottobre 2024
© RIPRODUZIONE RISERVATA